

Testata:	 del CORRIERE DELLA SERA	Data: 15 marzo 2021
Frequenza: Settimanale	Pagina: 6	

Sognare di nuovo Piazza Affari che va a mille

di **Nicola Saldutti**

C'era una volta un numero: mille. Quando si parlava di Borsa, era questo il numero delle società quotabili che ogni centro studi, ogni analista, ogni banca, indicava come una possibilità per Piazza Affari. Il livello record è stato raggiunto nel 2019 con 375 società quotate, ora siamo intorno a 367, ma le ultime offerte pubbliche di acquisto, naturalmente, sono finalizzate al delisting, all'uscita dal listino. I motivi sono vari. Ce n'è uno però, che non va sottovalutato. In molti casi, come per l'Industria Macchine Automatiche del gruppo Vacchi, bisogna chiedersi se gli investitori hanno davvero compreso il valore industriale di molte società, non solo finanziario. Ecco il punto: l'avvicinamento dell'economia reale al mercato finanziario è un percorso a ostacoli, spesso per

diffidenza reciproca. Da un lato gli imprenditori che non amano molto condividere la governance oltre che il capitale, dall'altro gli investitori che non sempre colgono il senso industriale delle società che si avvicinano alla Borsa.

È invece una vero e proprio boom quello che riguarda le aziende di piccole e media dimensioni quotate al circuito Aim di Borsa Italiana. Nel 2009 erano soltanto 5, adesso sono diventate circa 230. Ecco le ultime arrivate: Al-mawave, Vantea smart, Convergence, Eviso, Planetel, Mit Sim, Igeamed, Tenax international, Comal e Promotica. Una pattuglia nutrita che dimostra una certa vitalità, ma soprattutto che semplificare le regole è un incentivo a diventare matricole da non sottovalutare. E non a caso questo circuito ha ottenuto il primo riconoscimento dell'Unione europea con la qualifica di Sme growth market. Ecco, in

questa fase sarebbe necessario uno sforzo per allargare la base dei titoli quotati sui quali far convogliare il risparmio. Un numero: secondo le stime dell'Aipb, l'associazione italiana private banking, valgono più di 800 miliardi i patrimoni che fanno capo a investitori con oltre 500 mila euro.

Perché non fare uno sforzo per aumentare il numero delle società quotate e offrire una scelta maggiore ai potenziali sottoscrittori? Un tempo c'era il progetto di creare una forte Piazza finanziaria italiana, pochi ne parlano più ma sarebbe necessario. E il passaggio da Londra a Euronext, di cui Cdp equity sarà uno dei soci di riferimento, rappresenta una cartina di tornasole importante sul ruolo che la Borsa dovrà giocare. E perché no, puntare a quota mille per le quotazioni sul mercato principale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA